

Continuano ad arrivare in redazione lettere sul Reiki. Il dottor Ernesto Viarengo ci ha riscritto per parlare della professionalità indiscussa del dottor Testore, oncologo all'ospedale di Asti che ha inserito questa pratica come cura collaterale, ma anche per confermare il suo scetticismo al riguardo della pratica orientale. A pagina 11 pubblichiamo pure la testimonianza diretta di un astigiano a cui il Reiki ha ridato la voglia di vivere.

di Ernesto Viarengo *Medico specialista in Psichiatria*

Dopo la pubblicazione della mia intervista sull'applicazione del metodo Reiki presso la Struttura Operativa Complessa di Oncologia del "Cardinal Massaia", ho avuto modo di incontrare il suo Direttore Dott. Franco Testore e di avere con lui una lunga ed esplicativa conversazione sull'argomento.

Come non ho mai minimamente dubitato, conoscendolo da molti anni, dalle sue parole ho avuto sia la dimostrazione di quanto la sua posizione sia del tutto onesta dal punto di vista etico, sia il chiarimento delle ragioni che lo hanno mosso, che qui riporto per una migliore comprensione dei limiti e scopi dell'iniziativa.

In primo luogo, ha chiarito la motivazione dell'iniziativa emersa dalla constatazione che, a livello internazionale, un gran numero di pazienti oncologici da tempo pone la richiesta di qualcosa "oltre" il trattamento medico standard, con il rischio di tentativi individuali selvaggi o, addirittura, di abbandoni dei trattamenti efficaci. Conseguentemente, il dott. Testore, consentendo la sperimentazione del Reiki nel suo reparto, si è assunto la responsabilità di un'iniziativa che sapeva difficile, al solo scopo di mantenere l'applicazione del metodo all'interno di un contesto ospedaliero e sotto rigido controllo, nell'interesse esclusivo di pazienti che certamente avrebbero proseguito i trattamenti convenzionali. Il medesimo sanitario ha preso tutte le precauzioni possibili per evitare che la sperimentazione potesse essere sfruttata a fini promozionali o, peggio, economici, da parte degli operatori a cui veniva affidata, dei quali è stata anche controllata la "professionalità", sia pure limitatamente alla tecnica di cui trattasi; i pazienti sono stati dettagliatamente informati sulle finalità dell'intervento, che in nessun modo è stato presentato come "terapeutico", ma solo come sostegno psicologico e spirituale, eventualmente in grado di potenziare le risorse dell'individuo.

Al termine della sperimentazione (50 casi) i dati verranno analizzati secondo il corrente metodo scientifico e, in caso di risultati positivi, avrà inizio una seconda ricerca, maggiormente approfondita,, per confermare l'esistenza, la portata e la natura di detti miglioramenti; il dott. Testore mi ha anche detto che verrò tenuto al corrente del progredire dei lavori e potrò esprimere il mio parere.

Scrivo quanto sopra per correttezza nei confronti di un collega onesto e preparato, di cui non ho condiviso la "riservatezza" scientifica nell'ap-plicare un metodo, pur rigoroso, ad una materia da verificare, col pericolo di indurre, proprio per l'ottima fama del terapeuta, semplicisti-che adesioni di merito.

La mia opinione sul metodo Reiki e le altre pratiche mediche "alternative" resta comunque sostanzialmente negativa; ritengo inoltre molto improbabile che la sperimentazione in corso potrà condurre a risultati significativi, oltre a quelli che sono già da questo momento largamente prevedibili in rapporto al ben conosciuto effetto placebo.

«Il Reiki mi ha dato la forza di vivere»

Gentile direttore

questa la mia storia. E cominciamo da una signora....Ci conosciamo da più di trenta anni, la cotta adolescenziale e poi persi per anni. Rincontrati, a volte per un caffè, una visita, un saluto e così la vita è passata. Molti i miei problemi di salute e gli interventi subiti, la dialisi ed è meglio non iniziare elenchi noiosi. Poi un anno fa ancora una volta sotto i ferri e qualche giorno in rianimazione, la vita attaccata ad un debole filo. Un comune amico riporta della mia condizione

all'amica di trenta anni fa che, nel frattempo (ed io non ne ero al corrente) è diventata una terapeuta di Reiki, e lei corre subito in ospedale. Mette le mani sui miei punti dove ho subito l'intervento, non capisco esattamente cosa è successo, lei mi ha chiesto il "permesso" di potermi trattare ed io istintivamente ho detto di sì. Poi, con il suo gruppo ha attivato un "tam tam", altre persone insieme a lei hanno operato. Era lunedì, lo ricordo, dal giorno dopo gli stessi chirurghi hanno notato un recupero impensato. Ogni giorno la mia amica era lì, quelle mani roventi su me che toglievano la disperazione e mi ridavano la voglia di lottare. Ho conosciuto quel cerchio di amici che si era stretto intorno per aiutarmi, nessuno mi ha mai chiesto un soldo. Tre mesi dopo ancora la sala operatoria, ancora intorno a me forza e coraggio. Passa l'estate e ricomincia una nuova sofferenza fisica e ancora un intervento. Certo la paura c'è ma la certezza di non essere solo è la mia forza, ancora lei a trattarmi e sua figlia ormai ventisettenne ed ancora un recupero rapido. Abbiamo più volte parlato di Reiki ed a proposito dei costi, so che lei dal primo livello al Master, non ha speso più 450 euro. Ho conosciuto i suoi maestri (un monaco zen buddista ed un vescovo ortodosso), sono persone assolutamente disponibili, serene, razionali. Ho conosciuto e so di altre persone da lei e da altri aiutate ed in particolare ricordo una persona con non molti mezzi, veniva da una frazione di Asti, la perdita del marito e la depressione l'avevano provata. Quella donna così pagava: sei uova, un paio di cespi di insalata. Una volta ricordo che le promise un coniglio e la mia amica chiese come pagamento che la bestia potesse morire di vecchiaia (è il mio coniglio, disse, fallo vivere più a lungo possibile). Ero un imprenditore, sono quarantottenne che pur avendo un'enorme voglia di fare, vive da pensionato. Ho dovuto lasciar perdere le corse in macchina, i viaggi e quant'altro.

Ho trovato amici, affetto, aiuto, comprensione, forza, ascolto e rispetto. Ditemi: cosa dovrei pensare del Reiki, della mia amica e del gruppo del Mi-Zai-Dojo? Forse che sono impostori, che mi fanno male, che vogliono il denaro o la mia mente? Io so solo che mi hanno ridato la forza e la voglia di vivere e combattere e li ringrazierò per tutta la vita. Sono a disposizione di chiunque lo voglia per altre spiegazioni.

Marco Foggerò